

TORINO, UN ANNO SOSPESO: LA CITTA' METROPOLITANA TRA GLI IMPATTI DELLA PANDEMIA E I PROGETTI PER L'AVVIO DI UNA NUOVA FASE DI TRASFORMAZIONE

I dati e le riflessioni del XXII Rapporto «Giorgio Rota» del Centro Einaudi

Torino, sabato 4 dicembre 2021. Ha avuto luogo questa mattina a Torino - alla presenza del *Sindaco della città Metropolitana di Torino Stefano Lo Russo* - la presentazione del **XXII Rapporto «Giorgio Rota» su Torino** intitolato *“Un anno sospeso”*.

Dopo un saluto introduttivo del *Presidente del Centro Einaudi Beppe Facchetti*, i principali temi del Rapporto – gli impatti della pandemia sul sistema socioeconomico e la vita delle persone e i progetti di sviluppo futuro, analizzati alla luce delle condizioni di partenza dei diversi territori metropolitani all'avvio di una fase di profonda trasformazione – sono stati illustrati da alcuni membri del gruppo di ricerca (**Luca Davico, Luca Staricco ed Erica Mangione**) e, successivamente, discussi in un dibattito, moderato dal *Direttore di “nuovo Mondo Economico” Francesco Antonioli*, cui hanno partecipato: **Alberto Anfossi** (*Segretario Generale della Fondazione Compagnia di San Paolo*), **Luisa Papotti** (*Soprintendente archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino*), **Rosanna Purchia** (*Assessora Cultura Comune di Torino*), **Andrea Tronzano** (*Assessore al Bilancio e alle Attività produttive della Regione Piemonte*) e **Camillo Venesio** (*AD e DG di Banca del Piemonte*).

La realizzazione del Rapporto è possibile grazie al contributo del *main sponsor Compagnia di San Paolo* e di *Banca del Piemonte*.

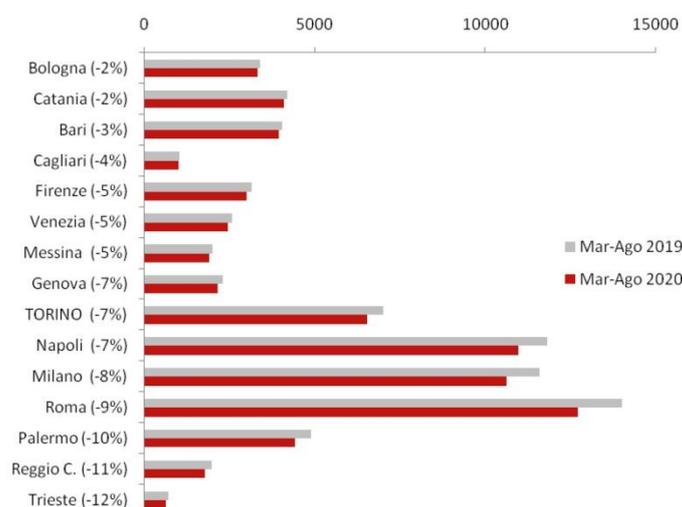
1. Il lascito della pandemia

A quasi due anni dall'esplosione della pandemia Covid è tempo per un primo bilancio: sul piano sanitario, i vaccini stanno indubbiamente rivelandosi efficaci, ma rimane grande **l'incertezza** sul futuro (alle soglie di probabili nuove ondate invernali) e, soprattutto, sui tempi (presumibilmente lunghi) per lasciarsi definitivamente alle spalle questa brutta esperienza.

Finora l'impatto del Covid è stato eccezionalmente grave – e Torino è stata tra le metropoli italiane più colpite dalla pandemia – innanzi tutto sul piano della perdita di vite umane: con **499 morti anziani** ogni 100.000 anziani residenti, la città metropolitana torinese è al 4° posto per gravità della pandemia, dopo Milano (673), Bologna (580) e Trieste (543).

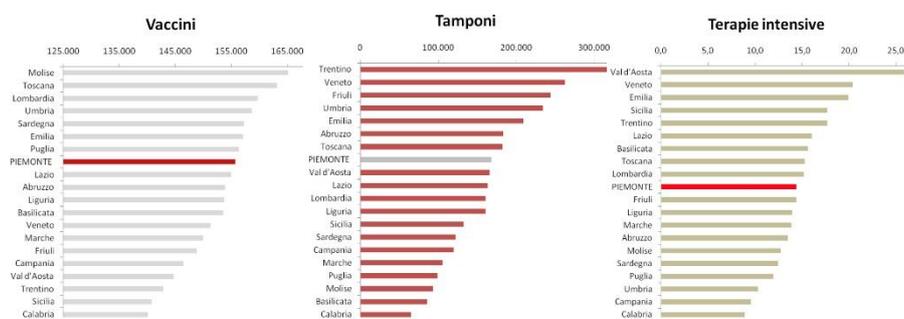
Ma sono numerosi gli impatti sociali prodotti dalla pandemia Covid: ad esempio, è ulteriormente calata la **natalità**: -7% di neonati rispetto al pre-Covid, anche se in altre metropoli è andata decisamente peggio (FIG.1).

FIG.1: Numero di concepimenti (in parentesi variazioni % tra i 2 periodi)
Elaborazioni su dati Istat



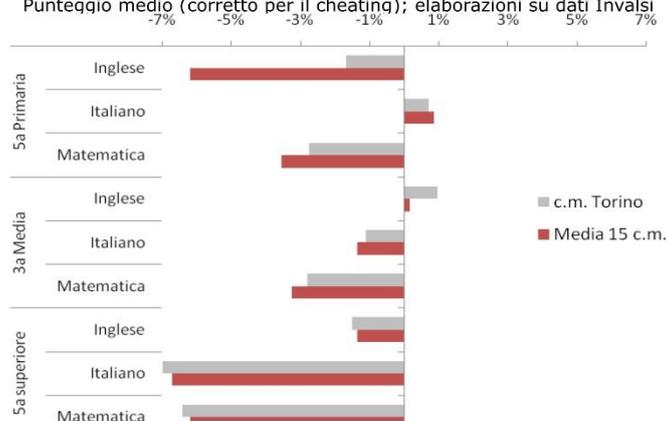
Il **sistema sanitario** è in difficoltà: il Piemonte occupa una posizione intermedia tra le 20 regioni italiane, è 8° per numero di vaccinazioni (in rapporto alla popolazione residente: FIG.2), ugualmente 8° per capacità di effettuare test (rapporto tamponi/abitanti: FIG.3), 10° per posti letto allestiti nei reparti di terapia intensiva (FIG.4).

FIGG.2-3-4: Dosi di vaccini, Tamponi e Letti in terapia intensiva, ogni 100.000 abitanti Dati al 10.11.2021; elaborazioni su dati Ministero Salute



Anche il sistema **scolastico** dà i primi segnali di sofferenza: dove le scuole sono rimaste più a lungo in DAD, i punteggi Invalsi sono peggiorati di più (come a Napoli o a Bari), là dove invece le scuole hanno chiuso di meno (come a Roma o a Firenze) si sono registrati peggioramenti più contenuti negli esiti delle prove Invalsi; Torino si colloca più o meno nella media delle città metropolitane, con cali particolarmente significativi specie nelle prove di italiano e matematica in 5a superiore.

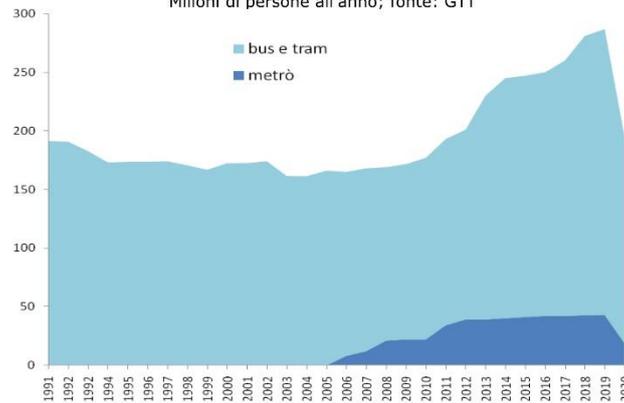
FIG.5: Variazioni punteggi Invalsi tra giugno 2019 e giugno 2021
Punteggio medio (corretto per il cheating); elaborazioni su dati Invalsi



2. Mobilità che cambia

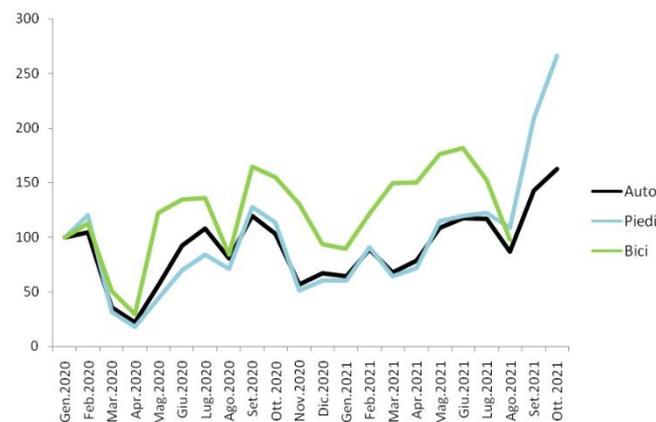
Anche la **mobilità** ha prima subito forti restrizioni, poi è diventata sempre più dipendente dai mezzi di trasporto privati, mentre quelli pubblici – dopo il crollo del numero di passeggeri nel 2020 (FIG.6) – faticano a ritornare ai livelli pre-Covid.

FIG.6: *Passeggeri paganti sui mezzi pubblici urbani e suburbani GTT*
Milioni di persone all'anno; fonte: GTT



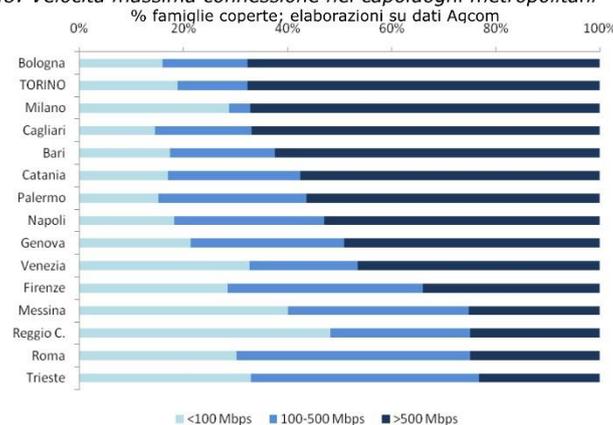
Sono in tendenziale aumento, viceversa, sia l'uso dell'automobile (specialmente dall'estate 2021 in qua), ma soprattutto l'utilizzo di biciclette e degli spostamenti a piedi (FIG.7).

FIG.7: *Spostamenti nell'area metropolitana torinese*
Fatti pari a 100 i valori registrati a gennaio 2020; fonti: Apple, Comune Torino, 5T



Le **comunicazioni sul web** sono cresciute enormemente nel biennio 2020-2021, pur dovendo fare i conti con una rete infrastrutturale (banda larga) che rimane molto debole: l'Italia è quartultima nell'Unione Europea. Torino città è tra i capoluoghi metropolitani meglio dotati di banda larga ultraveloce oltre i 500 Mbps (FIG.8); a livello di città metropolitana, invece, Torino ha la più alta percentuale del Centronord di famiglie servite da connessioni con velocità inferiore ai 30 Mbps, per la forte presenza di comuni rurali e montani a bassa densità e alto indice di vecchiaia.

FIG.8: *Velocità massima connessione nei capoluoghi metropolitani - 2019*



3. Le imprese (per ora) reggono, ma c'è meno lavoro

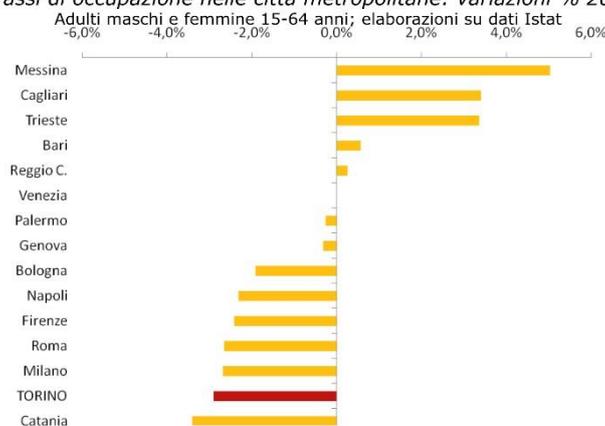
Quanto alle **imprese** e ai **lavoratori**, finora hanno retto abbastanza bene – prima grazie ai robusti “ristori” pubblici, poi con incoraggianti segnali di ripresa nel corso del 2021 – ma sono comunque in una condizione di “sospensione”, come un po’ tutti, in attesa dell’evolvere della pandemia.

In questo quadro generale, Torino sta patendo più di altre città: nel 2020 è stata la seconda peggiore metropoli italiana per perdita di occupazione (precedendo la sola Catania: FIG.9); Torino, inoltre, è seconda per calo del reddito medio dei suoi abitanti.

La stessa ripresa economica registrata nel corso del 2021 risulta marcata soprattutto nell’area tra Milano, il Veneto, Bologna e Firenze, nella città metropolitana invece è decisamente più debole.

Finora i più colpiti dalla crisi sono stati artigiani e commercianti (anche per il boom di acquisti on line), donne e giovani.

FIG.9: Tassi di occupazione nelle città metropolitane: variazioni % 2019-2020



Il **turismo** è stato tra i settori più colpiti da pandemia e lockdown: nel 2020 le presenze nella città metropolitana torinese sono calate del 60% (più o meno in linea, per altro, con le altre metropoli), dall’estate 2021 si registrano segnali di ripresa: gli alberghi torinesi hanno registrato un livello di occupazione delle camere quasi pari (e ad agosto superiore) rispetto al 2019 pre-Covid (FIG.10). Ancor più marcato è stato il calo dei visitatori in tutti i maggiori musei torinesi, per altro senza registrare particolari differenze rispetto agli altri musei metropolitani (FIG.11).

FIG.10: Tasso di occupazione delle camere negli alberghi a Torino

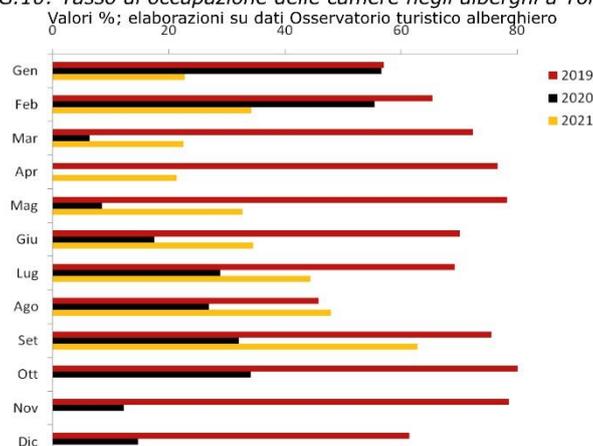
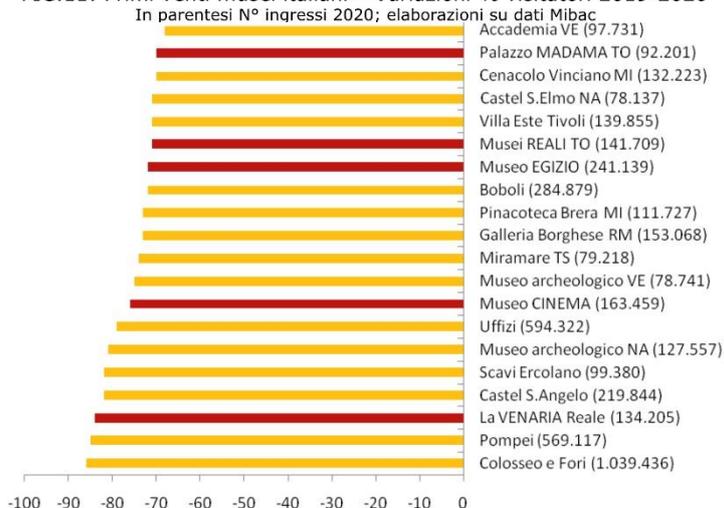


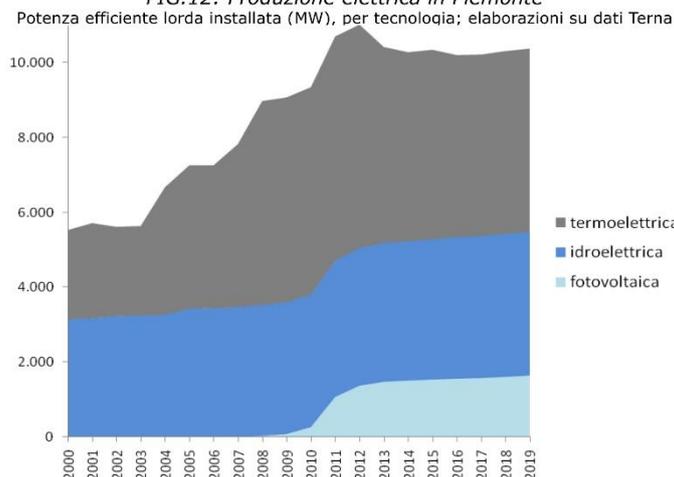
FIG.11: Primi venti musei italiani – Variazioni % visitatori 2019-2020



4. Risorse ed economia circolare

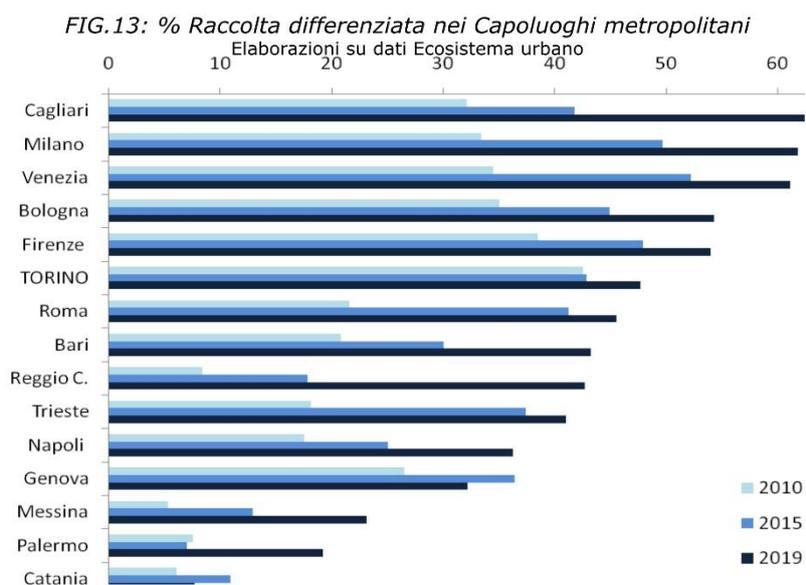
Di fronte alla sfida storica della transizione ecologica – il grande orizzonte strategico al centro del dibattito pubblico negli ultimi anni – Torino e il Piemonte si presentano in una situazione, per così dire, “in chiaroscuro”. Dal punto di vista **energetico**, per esempio, ha livelli di consumo relativamente bassi, una discreta efficienza energetica, ma è ancora ben distante dagli obiettivi europei, anche perché nell’ultimo ventennio il rilievo delle **fonti rinnovabili** nella produzione di energia (storico punto di forza della città metropolitana torinese) è cresciuto poco mentre sono aumentate le fonti termoelettriche, a dispetto di quanto richiesto per esempio dal piano *Europa 2020* (FIG.12)

FIG.12: Produzione elettrica in Piemonte



Sul piano della tutela delle risorse primarie, per la **qualità dell’aria** Torino non riesce a schiodarsi dal ruolo di città cerniera tra Paesi sviluppati e non; anche perché rimane legata a un modello auto-centrico, tra l’altro rafforzatosi nel periodo della pandemia: Torino è tra le città europee con i più alti tassi di motorizzazione e dove per gli spostamenti quotidiani più si usa l’auto, che si conferma come la principale fonte di emissioni inquinanti urbane. Quanto all’**acqua** – risorsa che probabilmente diventerà sempre più rara – la metropoli piemontese ha livelli di consumo piuttosto elevati ma può contare su una rete idrica relativamente efficiente (almeno per gli standard, non brillanti, italiani).

Rispetto alla gestione dei **rifiuti**, Torino ha progressivamente perso di efficacia – rispetto ad altre metropoli – nella capacità di generare economia circolare attraverso raccolta differenziata e riciclaggio: in particolare tra il 2011 e il 2016 Torino è scesa dal 1° al 6° posto tra le metropoli italiane per percentuale di differenziazione dei rifiuti (FIG.13). Soprattutto, negli ultimi decenni, l'UE insiste sulla necessità di monitorare i livelli di reale avvio al **riciclaggio** dei rifiuti come materie prime, aspetto su cui nell'area torinese la situazione rimane piuttosto nebulosa, non essendo disponibili cifre ufficiali precise circa le percentuali di effettivo riciclaggio dei diversi materiali.



La risorsa del **suolo agricolo**, in Italia tuttora in via di progressiva riduzione, nell'area torinese è stata tutelata meglio che altrove, contenendone la cementificazione, specie negli ultimi anni.

5. La transizione ecologica

Il 2021 potrebbe essere un importante anno di svolta, come detto, in direzione della transizione – fortemente auspicata dall'Unione europea – verso modelli più **sostenibili**, ma tale cammino si sta già rivelando molto complesso, nella difficoltà di conciliare interessi (economici e non solo) spesso troppo distanti tra loro. In ogni caso, almeno per la quantità di risorse economiche messe in campo, *Next generation EU* e PNRR costituiscono un'opportunità storica.

A questo appuntamento, l'area torinese si presenta, per esempio sull'asse portante **innovazione - green economy**, in una posizione intermedia a livello europeo, essenzialmente per l'effetto combinato, da un lato, del dinamismo del settore privato – con rilevanti investimenti in ricerca, in digitalizzazione (Torino è 3a tra le metropoli italiane per investimenti digitali delle imprese, 4a per investimenti nella green economy), dall'altro della perdurante debolezza di quello pubblico (scarsa spesa per la ricerca, digitalizzazione degli enti locali in ritardo, sotto le potenzialità la ricerca universitaria e dei grandi centri nazionali come il CNR).

Nel complesso, tra le metropoli mondiali considerate dal *Global innovation cities index*, Torino è al 56° posto su 159 metropoli europee, nel *Regional innovation scoreboard*, un po' meglio del Piemonte: 116° posto su 241 regioni europee (e 9° posto tra le 20 italiane).

Riemerge spesso nelle **progettualità** messe in atto – a livello italiano, ma anche piemontese e torinese – una certa difficoltà nel selezionare le grandi priorità, tendendo invece a sollecitare prima, e poi comporre, ampi cataloghi di progetti (come nel caso di *Next generation Piemonte*), anche per non assumersi l'onere – politicamente costoso – di fare selezione.

Il tentativo di frantumare il PNRR in un'alluvione di micro progetti e micro finanziamenti rischia l'insuccesso, in quanto in netto contrasto con gli orientamenti comunitari e con le strategie perseguite dal governo nazionale. Per ciò, suscitare aspettative, sapendo che andranno presumibilmente deluse, non pare una strategia saggia, in un momento per di più così difficile per tutti, piccoli Comuni compresi.

Non aiuta, inoltre, la scarsa vocazione al coordinamento tra enti locali (come emerso in questo Rapporto in diversi casi) o alla concretezza e all'efficacia degli interventi. Non sempre, poi, i progetti lanciati – anche potenzialmente interessanti – possono essere adeguatamente supportati a livello dell'attuazione, della qualità delle realizzazioni, del coinvolgimento attivo di cittadini e imprese (aspetto indispensabile, in questa fase di non facile transizione, in cui bisogna imparare a riconoscere i benefici e a gestire i costi della cosiddetta "transizione ecologica").

Il *XXII Rapporto «Giorgio Rota»* sarà **disponibile gratuitamente online a partire da domenica 5 dicembre** sul sito internet www.rapporto-rotait.it, dove è possibile scaricare anche le edizioni precedenti, la banca dati e la bibliografia.

Siti web:

Rapporto «Giorgio Rota» su Torino: www.rapporto-rotait.it

Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi: www.centroeinaudi.it

Nuovo Mondo Economico: www.mondoeconomico.eu

MEDIA RELATIONS CENTRO EINAUDI:

Fabrizio Vignati – REPCOM (www.repcom.it)

mob. +39 347.4154153

email: info@fabriziovignati.it